Sesto Quadro. M. R. ritorna Trionfante nella ricuperata Reggia di Torino; 1643.

Delitia di Vittoria, e di Trionfo.

E fatiche, ed i sudori sparsi frà l'armi fanno nascere gli Allori, e germogliar le Palme: onde i frutti, che sono parti della Vittoria, sono altrettanto più dolci, quanto si colgono senza pericolo. Stenti pure ogni Guerriero immerso nella polue, arso nel fuoco, piagato dalle spade, & oppresso da i ferri: se vince, è ristoro il faticar penoso; son gloriose le afflittioni, e gli affanni illustri, poiche lieu' è la pena, che hà per ricompensa vna si gran mercede. Mario Coriolano stanco, e ferito nella Guerra contra i Volsci, consigliato di ritirarsi a' padiglioni, disse a' suoi, ch' vn Vittorioso non debbe curarsi nè de' sudori, nè del proprio sangue sparso: Così si perde la memoria de' dolori passati, quando si fà acquisto della Gloria. M. R., che tanto sofferse, ardita sostenendo sue parti con i Potenti, assicurando il Figlio, sostenendo lo Stato, arrotando l'ingegno frà i Consigli, animando i soldati nelle più ardue Imprese, togliendo il sonno agli occhi, gli agi alla salute, e la sicurezza alla propria vita, all'hora che vide superati, e vinti li suoi contrari, perdè interamente anch'essa la memoria delle trascorse pene. Se vinse come Regina nel Mondo, perdonò aï ribelli, come cara al Cielo, stimando di non essere vera Vincitrice, se non coronaua le sue Vittorie con vna segnalata Clemenza. Entra dunque Trionfante nella ricuperata Reggia questa gran Principessa, siede in Trono d'oro sopra vn ricchissimo Carro, tirato da candidi Armellini, l'incorona di lauro, portando vna palma la Vittoria armata, quella Dea, che da' Cartaginesi

hebbe